

di una Nazione di risolvere i problemi di politica estera non perdendo d'occhio alcuno dei tre suaccennati fattori: quello storico, il militare e l'economico e che, quindi, anche nella soluzione del problema delle coste dell'Adriatico orientale non si deve trascurare alcuno di questi tre elementi essenziali. E, poichè alla più ristretta soluzione nazionale strictu senso del problema adriatico (Friuli orientale, Trieste, Istria costiera, Isole del Quarnero, Zara, Spalato ed alcune altre località della Dalmazia) si sovrappone la soluzione strategico-militare che si allarga ai montani confini naturali d'Italia (lungo le Alpi Giulie e le propagini delle Alpi dinariche) ed a questa, con ancor più vasta estensione, la soluzione economica che abbraccia sin la costa che da Fiume va a Zara, si ricercherà qui soltanto la formula più razionale per assicurare la massima efficienza marittimo-commerciale al nostro futuro possesso costiero nell'Adriatico nord-orientale.

LE IPOTESI POLITICHE FONDAMENTALI.

Tanto dal punto di vista militare, quanto da quello nazionale, nessun dubbio può sussistere circa l'annessione della costa friulana-triestino-istriana sino a Fiume, che vi dovrebbe essere assolutamente inclusa. È bene accentuare subito che in qualsiasi caso, a costo di qualunque sacrificio, magari con la messa in azione del massimo sforzo militare, Fiume deve seguire le sorti di Trieste, poichè (a parte il diritto nazionale e le necessità strategiche), Fiume austro-ungarica — in misura minore Fiume serbo-croata — potrebbe diventare se non la distruggitrice, per lo meno la sminutrice della posizione commerciale di Trieste italiana, menomando così il valore e la portata della nostra posizione nell'Adriatico. Fiume, mentre è lo sbocco naturale e privilegiato per i traffici con il centro orientale d'Europa, può diventare — se in mano di una potenza che non possieda Trieste ma ne detenga l'hinterland — mediante opportuni raccordi ferroviari e razionali congegni tariffari, l'assorbitrice vittoriosa di buona parte della sfera di attrazione commerciale ora spettante a Trieste, poichè lo spostamento sfavorevole di qualche chilometro di percorso in più, a carico di Fiume, può con tutta facilità venir eliminato e compensato con qualche lievissima facilitazione tariffaria. Fiume, dunque, italiana di lingua deve, come Trieste, diventare anche politicamente italiana. Altrimenti l'influenza austriaca sull'Adriatico non farebbe altro che trasferirsi da Trieste a Fiume (impiegandovi, naturalmente, un certo spazio di tempo, e cioè lo spazio di tempo necessario per la costruzione degli ampliamenti portuali, dei magazzini mancanti e per l'incremento della potenzialità della congiunzione ferroviaria, già adesso, talvolta, non